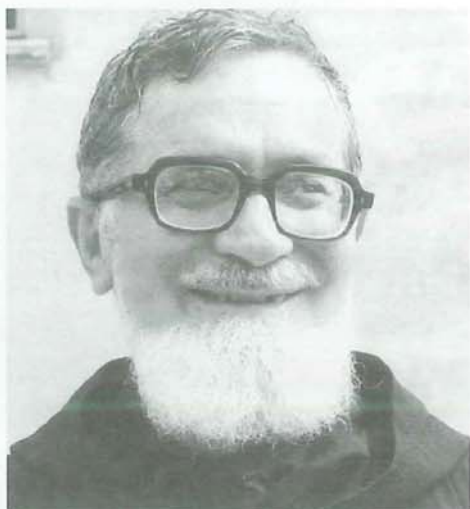


di **Vittorio Ottaviani** – superiore della fraternità di Forlì

**La dolcezza di padre
Crispino disseta ancora
coloro che lo conobbero**



Padre Crispino Lanzi, nostro confratello cappuccino, è morto a Forlì il 22 novembre 2004 all'età di ottant'anni. Ancor giovane sacerdote, incominciò a girare chiese, città, paesi e piazze d'Italia. Omelie, tridui, novene, catechesi, corsi di esercizi spirituali, missioni al popolo erano il suo pane quotidiano e questo fino alla vigilia del suo ultimo ricovero ospedaliero. Ultimamente era molto richiesto come padre spirituale nei pellegrinaggi, a cui andava volentieri, anche se le gambe ormai non lo reggevano più. Dobbiamo dire che, se anche la malattia lo aveva fiaccato nel corpo, non aveva fiaccato lo spirito: voleva continuare ad andare a predicare anche se gli veniva suggerito maggiore riposo. Non gli è mai venuto meno l'entusiasmo ed il sorriso. All'interno della vita della fraternità si è sempre distinto per la puntualità agli atti della vita comune e la fedeltà alle tradizioni dell'Ordine. L'attività apostolica era una passione che lo divorava. Poteva dire con san

L'acqua dell'eterna fontana

Paolo: "Guai a me se non evangelizzo". Sfruttava per questo ogni occasione e ogni mezzo. Una volta ritornato in convento, condivideva con i confratelli i successi apostolici, attribuendoli alla bontà del Signore e delle persone che aveva incontrato, e riservando a sé la qualifica di "povero frate che non vale niente". Qualche volta riferiva anche di insuccessi.

Ha dato alle stampe alcuni libri, contenenti le verità della fede, illustrate in modo semplice e alla portata di tutti: per questo molto apprezzati e richiesti da laici e sacerdoti. Notevole diffusione hanno avuto "Con Maria verso Gesù" e "Meditare". L'ultimo libro, pubblicato tre mesi fa, "Madre mia, quanto sei bella", esprime tutto il suo amore verso la Madonna e fa pensare quasi ad un dono che avrebbe fatto alla Vergine nel suo imminente incontro con Lei in cielo.

Ciò che maggiormente ha caratterizzato la sua spiritualità, e che tutti avvertivano immediatamente, era la dolcezza nella conversazione e nel rapporto con le persone, oltre ad un atteggiamento quasi disarmante. Padre Crispino aveva sempre e per tutti dolcezza di tono, parole di conforto e la promessa di un ricordo nella preghiera, oltre all'immanicabile sorriso rassicurante.

È stato sempre molto attivo: il tempo che aveva a disposizione lo passava chiuso nella sua cameretta a rispondere alle numerose lettere che riceveva, a preparare catechesi o a spedire libri che gli venivano richiesti. Quando gli si chiedeva di fare un servizio, di predica-

zione o di messa o di confessione, si dimostrava sempre disponibile, anzi contento. Del tempo e delle energie che il Signore ancora gli lasciava aveva fatto davvero un'offerta sull'altare del suo amore per Cristo e della evangelizzazione.

La malattia e la sofferenza non hanno cambiato padre Crispino, nel senso che la dolcezza e la riconoscenza hanno rivestito sempre il rapporto con dottori, infermieri e i tanti amici che sono andati a trovarlo in ospedale. A tutti diceva grazie e per tutti aveva parole di stima e di apprezzamento. Gli ammalati che gli chiedevano preghiere e ascolto trovavano nel suo cuore sempre un'attenzione e una partecipazione umana straordinarie.

Una persona abituata ad ascoltare Radio Maria mi diceva l'altro giorno: "Quando parlava frate Crispino mi veniva da pensare ad una persona uscita da una pagina del Vangelo: quella che parla dei bambini, della loro semplicità e dolcezza e di cui si dice che entrano nel regno dei cieli."

La fontana di padre Crispino ha cessato di dare acqua e dissetare? Direi di no. Ora l'acqua ha preso strade sotterranee per scorrere, come nei terreni carsici, ma è ancora in grado di raggiungere le persone e dissetarle, non solo attraverso i suoi libri, ma molto più attraverso l'esempio che ha dato e specialmente attraverso la preghiera di intercessione che ora, in paradiso – tema costante della sua predicazione! – sarà più efficace. ■